

Abbonamenti

Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA Anno L. 52.- Trimestre L. 14.-
SEMESTRE L. 27.- Mese L. 5.-
ESTERO Anno L. 120.-
SEMESTRE L. 61.- Trimestre L. 32.-

Inserzioni

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. - via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'annuncio di una settimana: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca sport L. 3
Neurologia, Concorsi, Anzi, Avvisi finanziari, Comunicazioni L. 2,50 - Tassa gov. 1,50% (tassa per l'incasso)

S. E. Mussolini premia i migliori agricoltori distinti nella battaglia del grano

Premiando gli agricoltori che di più hanno prodotto, il Duce moralmente e politicamente premia il secondo tranquillo valoroso popolo rurale d'Italia
« Al prossimo raccolto con tutta la fede con tutta la nostra passione »

ROMA, 7. — Stamane al Teatro Argentina l'esercito dei rurali nel premio dato personalmente dal Duce ai suoi migliori distinti nel concorso nazionale per la vittoria del grano, ha avuto la più alta e merita ricompensa alle fatiche disumane consacrate alle fortune economiche della Nazione, con spirito di abnegazione e volenterosa disciplina.

L'aspetto del teatro

Nonostante la cerimonia fosse fissata per le 10,30, la sala del teatro era gremita fin dalle 9. Nei palchi avevano preso posto le rappresentanze delle presidenze del Senato e della Camera, S. E. il Prefetto, il presidente del comitato di onore, il presidente della Camera, il segretario generale della C. N. F. A. dott. Falschi, e moltissime altre personalità. Nei rimanenti palchi ed in platea sono tutti i presidenti delle commissioni provinciali granarie ed i direttori delle aziende di agricoltura, i presidenti della Federazione agricoltori ed i segretari delle Unioni provinciali di agricoltura, i segretari dei tecnici agricoli nonché due reggenti di sezioni per ogni categoria e una rappresentanza dei migliori agricoltori di ogni provincia.

Nel palco reale salutato con deferenti applausi, prende posto un capitano dei granatieri ceco di guerra e supermilitato. Le gallerie sono affollate di reclute del presidio di Roma. Sul palcoscenico decorato con piante e fiori sono disposte le poltrone per il Duce e le maggiori autorità. Sul boccascena è sospesa una grande targa incorniciata da un festone di spighe di grano naturale, e sulla quale spicca a grandi caratteri d'oro, la scritta: « La terra italiana darà il pane a tutti gli italiani ». Adorna lo sfondo un grande dipinto intitolato « Alla vanga di Arnaldo Ferraguti », pregevole opera dell'800, ispirata dallo spettacolo pieno di poesia e di promesse del disodamento delle terre incolte dell'Agro Romano. Il dipinto che è di proprietà del museo del paesaggio di Pallanza, è stato fatto portare a Roma da S. E. Acerbo per la celebrazione della vittoria del grano.

Sul palcoscenico prestano servizio d'onore il drappello dei moschettieri e molti foresti. Al centro dietro le autorità si collocano il lavoro della Federazione dell'Urbe e quello della C.N.F.A. mentre ai lati si dispongono i lavori della Confederazione degli agricoltori e del Sindacato tecnici agricoli.

Il Duce entra in teatro

Allorché alle 10,30, annunciato dagli squilli dell'attenti, giunge il Duce: gli assistenti in piedi applaudono freneticamente, lanciando evviva al Capo del Governo ed al Fascismo mentre la bandiera della Milizia ferroviaria intona « Giovinezza ».

Il Duce ha preso posto sulla poltrona appositamente preparata, avendo alla sua sinistra il presidente del Senato on. Federzoni ed alla sua destra S. E. Giurati, presidente della Camera e Segretario del Partito.

In altre poltrone hanno preso posto il Ministro delle Colonie S. E. De Bono, il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi, il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, il generale medaglia d'oro senatore Vaccari, anche in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra, i Sottosegretari di Stato Giurati, Fani, Russo, Marescalchi, Serpieri, Penavaria, Cao di San Marco, S. E. il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. prof. Lando Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il generale Agostini comandante la Milizia Forestale, il Governatore di Roma S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi, il Segretario Federale dell'Urbe avv. Vecchini, il senatore De Michelis presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura del Ministero dell'Agricoltura e foreste.

Ala sinistra del palcoscenico hanno preso posto i premiati. Cessata dopo alcuni minuti la manifestazione entusiastica all'indirizzo del Duce, il prof. Ferraguti porge a S. E. Mussolini un mazzo di verdi spighe di grano « Villa Glor » mietuto come secondo raccolto in Provincia di Benevento. S. E. il Capo del Governo le benedice e le depone sul tavolo che è dinanzi a lui e sul quale è poggiata una artistica cartella in cui sono contenute gli elenchi dei premiati.

La premiazione

Prende subito la parola l'on. prof. Giuseppe Tassinari, Commissario del Governo della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, il quale così comincia il suo discorso: « L'adunata degli agricoltori italiani che attendono da voi Duce il premio per l'opera svolta e di comando per quella da compiere acquista un particolare significato nel delicato momento che attraversa l'economia agricola italiana, come del resto quella di tutti i Paesi ».

Nello squilibrio determinatosi fra prezzi dei prodotti e costi di produzione, l'agricoltura ha subito le conseguenze più gravi avendo ormai pressoché tutti i prodotti adeguati al nuovo valore monetario o al di sotto di questo, mentre al di sopra e talvolta di molto stanno i prezzi dei coefficienti produttivi. E' stato quindi con profonda comprensione delle particolari condizioni dell'attività agricola e con vero senso di collaborazione fascista tra le due organizzazioni

sindacali che fu compiuto un accordo speciale per la riduzione dei salari agricoli. Gli agricoltori italiani vedono anche in questo il vostro particolare interessamento per i problemi dell'economia rurale e ve ne sono grati.

Questa determinazione di ridurre i salari, che non vuol certo sospingere a condizione di vita precaria i lavoratori agricoli, ma solo attenuare uno squilibrio nocivo alla produzione, e quindi a tutte le categorie che vi si cimentano, trova la sua ragione reale nelle profonde variazioni determinatesi nel dopoguerra nella distribuzione dei redditi dell'agricoltura. Anche prescindendo da questo ultimo anno di prezzi più bassi, gli indici di variazione nei prodotti lordi dell'agricoltura sono quasi ovunque superati e talvolta anche di molto, dagli indici di variazione dei costi dei principali mezzi produttivi (specialmente mano d'opera salariata, imposte, ecc.).

Il reddito residuo dell'impresa agricola ha quindi risentito di questa diversa vicenda per cui si è determinata nel dopoguerra, in confronto al periodo prebellico, una differente distribuzione dei redditi tra le categorie produttive. Differente distribuzione in cui hanno giocato differenzialmente le due grandi sistemi di condizione che li fanno ai lavoratori all'impresa agricola. Là dove la mano d'opera è prevalentemente salariata, questa ha finito col incidere più profondamente i risultati dell'impresa ed ha determinato quel disagio di cui anche ora noi si è accennato diretto coi problemi della terra, ha avuto certo l'eco. Là dove invece la mano d'opera è

tribuita con partecipazione al prodotto, tipica la mezzadria, lo squilibrio non si è determinato o non è stato così acuto.

Venendo a parlare quindi della battaglia del grano l'oratore afferma che essa fu prima che l'insieme complesso di provvedimenti tecnici ed economici per l'incremento della produzione frumentaria, un grido di fede ed un sogno di volontà. (Applausi calorosi).

Dopo aver rilevato che la media produzione del quinquennio della battaglia del grano è di 12 quintali e mezzo circa, si che significa di 2 quintali superiore alla prebellica e di 2 e mezzo a quella del primo quadriennio postbellico, l'on. Tassinari ha così concluso:

Se dalle cifre medio possiamo considerare le punte più elevate, colpiscono le produzioni altissime che si sono raggiunte, non in ristrette particelle di pochi metri quadrati, ma su ettari di terreno in pieno campo, produzioni che una volta sembrava follia sperare e che è stata raggiunta per virtù di una tecnica moderna che solo la battaglia del grano poteva stimolare.

I rurali italiani imprenditori, lavoratori e tecnici, saldamente uniti — chiude il prof. Tassinari — gridano a voi Duce, in questi giorni particolarmente solenni, che la spicata vittoria non è un sogno, ma una realtà ormai non più molto lontana.

Il Duce, le autorità, ed il numerosissimo uditorio hanno accolto la fine del discorso dell'on. Tassinari con calorosi applausi.

Il discorso del Duce

Salutato da una imponentissima prolungata, entusiastica ovazione di tutto il pubblico, in piedi, e da altissime grida di viva il Duce, si è quindi alzato a parlare S. E. Mussolini, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Camorati, agricoltori!

Eccoci al nostro sesto rapporto diviso in cinque parti: la prima è agricoltura italiana, rapporto militare, quindi schematico, specie per il momento. Cominciamo dalla quantità. Nel 1929 il raccolto toccò i 71 milioni di quintali. Questo anno siamo discesi a 57-57,500. Abbiamo superato di cinque milioni il più basso raccolto degli anni della battaglia del grano che fu di 53 milioni nel 1927, così come io avevo indicato e sperato. Non siamo soli a lamentare un mediocre raccolto. La Francia, che è insieme con noi, l'altro grande paese cerealicolo dell'Europa occidentale, è passata da 87 milioni di quintali nel 1929 a 63 milioni circa di quest'anno. La causa di questo grama raccolto va ricercata nelle vicende stagionali, nettamente sfavorevoli. Un inverno eccezionalmente caldo e nido, una primavera continuamente piovosa e alle soglie del giugno, un caldo improvviso, quindi allentamento, ruggine, sterilità. Gli agricoltori sanno che sino a quando non si sarà trovato il modo di razionalizzare il soffio dei venti o il precipitare il calore acquoso — il che sembra difficile, se non impossibile — le alternanze dei grandi raccolti coi mediocri, sono fatali. Tuttavia la scienza, la volontà e la fede possono attendere le forze degli effetti delle forze non benefiche dell'annata. Infatti abbiamo fra le aziende premiate una che ha oltrepassato la media per Ha. di sessantatré quintali, molte quelle di quaranta. Vi sono aziende che hanno dato una produzione più che quadrupla di quella media ottenuta nella zona, molte hanno dato più del triplo. Se tali risultati rappresentano i massimi raggiunti, numerose altre, d'altra parte, le produzioni elevate quali si ottengono di norma nelle annate più favorevoli delle vicende meteoriche. Anche quest'anno, come in quelli precedenti, questi risultati sono stati ottenuti dovunque gli agricoltori hanno saputo applicare razionalmente quei procedimenti tecnici, che già nelle loro particolari modalità la scienza e la pratica hanno da qualche tempo suggerito; per cui si rivela sempre più chiaramente la stretta correlazione che esiste fra la maggiore perfezione dei lavori colti, l'aumento del bestione, massimo fertilizzatore del suolo, impiego occupato di sementi dette e di concimi da un lato ed il progresso della produzione granaria dall'altro.

Perfezionamento di mezzi

Perfezionamento di mezzi con i quali l'agricoltore può con sempre maggiore efficacia affrontare le cause, nemiche delle coltivazioni, cinerale, completamente qualche volta, limitare i danni sempre.

Non soltanto dai dati forniti dal Consiglio ma anche dalle cifre statistiche generali raccolte anno per anno, a ben leggerle, il progresso della granicoltura nazionale si manifesta chiaramente. Se per esempio calcoliamo la produzione globale italiana in questi ultimi cinque anni, abbiamo i seguenti risultati. Media dei primi due anni 1925-26 e 1926-27 quintali 57 milioni in cifra tonda. Dopo un altro anno la media sale a cinquantatré milioni di quin-

talità in cifra tonda. Dopo un altro anno ancora arriva a cinquanta sessantadue in cifra tonda. Dopo questo ultimo anno, nella quale gioca il fattore negativo della diminuita produzione, si raggiunge tuttora la media di sessantatré milioni di quintali, vale a dire quattro milioni in più della media di partenza. (Applausi).

La stessa cosa dimostrano le cifre relative alla produzione per Ha. Media delle due annate 1925-26 e 1926-27 quintali 12,5; dopo il 1927 gli 11,8; dopo il 1929 gli 12,6; dopo il 1930 gli 12,4, cioè appena venti chilogrammi di diminuzione media, in seguito all'ultima annata.

Vi ho fatto rilevare due anni or sono che un giornale francese parlava della possibilità di ottenere cento quintali di grano per ettaro, e tal notizia, mentre ha sollevato grande calore tra le nostre file e ha suscitato qualche diffidenza tra quei tecnici che si ho descritto come eternamente percolanti e dubbiosi, ha dato nuove ali all'entusiasmo di quegli uomini fattivi, scienziati e agricoltori, i quali a fatti dimostrano di non credere all'esistenza di colonne d'Ercole per il progresso agricolo, e tentano sempre nuove vie per aumentare il rendimento unitario del grano. Ho seguito i progressi che la tecnica cerealicola sta compiendo all'estero, ho letto che nuovi metodi sono allo studio, onde quelli di Italia, Rossi e Popovic. Anche in Italia è tutta una fioritura di metodi nuovi, alcuni assai promettenti e già largamente diffusi, come il metodo Gibellini o Bresciano, altri allo studio come il metodo Chiodini, escogitato da un semplice agricoltore cremonese, il metodo Ferraguti delle fornate e quello seguito dall'agricoltore ciliano Chirinda. Intanto il trapianto meccanico del frumento torna all'onore della ribalta suscitando discussioni e interrogando numerosi agricoltori e compiere nuove pratiche.

Non basta. So che in provincia di Bergamo e di A. Misina ci sono stati dei agricoltori, il Liva e il Precitelli, che hanno ottenuto, quest'anno, in dicembre, un secondo raccolto di frumento, dopo frumento con razze precoci. So che si tratta di scempi virtuosi il cui valore pratico e la cui portata economica sono scarsissimi. Tuttavia questi sforzi rappresentano non soltanto la prova del fervore che anima i rurali e i tecnici agricoli, ma anche la dimostrazione di quest'alta verità assiomatica.

L'agricoltura è ancora bambina

L'agricoltura italiana, e non soltanto la italiana, è ancora bambina; si va accorrendo soltanto ora alla scuola, dico alla scuola elementare. Grandi progressi ha da compiere ancora ed è lunga la strada che deve portare all'università. Bisogna, dunque, credere al progresso e non arrendersi dopo incertezze, delle iniziative audaci, dei giovani audaci di novità. Anche la tecnica agricola deve evolversi e si evolverà, soprattutto per merito dei giovani. Che i problemi dell'agricoltura siano così al primo piano della coscienza nazionale, lo dimostra l'entusiastico successo dell'ultimo anno del grano, che da perorare tutte le costole d'Italia ed è stato visitato da una moltitudine che si calcolò a dodici milioni di persone.

L'argomento dei prezzi

Prima di passare alla distribuzione dei premi voglio fare l'argomento dei prezzi. Il crollo dei prezzi delle derrate agricole si è accentuato, i prezzi dei principali prodotti dell'agricoltura sono in gran parte al di sotto di quota nocente. Fatti risalire artificialmente a vana fatica. Intanto bisognerebbe poter agire in senso mondiale, il che è impossibile. Nemmeno in senso europeo. Le conferenze indette all'uopo sono state finora dei tentativi infelici. Allora non vi è altro rimedio che comprimere sui costi di produzione, e quello che si fa facendo dal diciotto novembre in poi. Diminuire i costi di produzione significa diminuire i salari, le tasse comunali e provinciali, il prezzo delle macchine e dei concimi e non appena possibile anche le tasse dello Stato. (Applausi entusiastici, calorosi). In questo modo l'azienda agricola ristabilisce il suo equilibrio fra entrate e spese. Malgrado i soliti e inevitabili difetti, l'agricoltura italiana marcia verso questo nuovo equilibrio e lo raggiungerà nel prossimo raccolto (ovazioni vivissime). Coloro che in questi durissimi tempi non hanno mai disperato, ma hanno continuato a lavorare con tenacia, con fede, con sacrificio, meritano di essere aditati.

La grande nave ha le seguenti caratteristiche: Lunghezza metri 163; larghezza metri 20,54; altezza metri 13, stazza lorda 13.500 tonnellate, dislocamento 24.000; velocità oraria nodi 21,5 e potenza 19.000 cav. ass. La nave è del tipo a bordo libero segnato, con più ordini di sovrastrutture, due alberi a palo e due fumaioli.

La nave sarà dotata di 18 imbarcazioni di salvataggio, tipo « flammia », ognuna della capacità di 105 persone, e di un nuovo tipo di imbarcazione che ha la particolarità di essere dotato anche di comandi remi da voga di un'elica azionata mediante uno speciale sistema di leve e di rotismi. Tali imbarcazioni possono raggiungere una velocità di circa 8 miglia orarie.

A questa modernità di criteri si è ispirata anche la costruzione del macchinario. L'apparato motore, costruito dallo Stabilimento Tecnico Triestino, è del sistema Sulzer e disporrà di quattro motori a 3 cilindri, ciascuno di 134 rotazioni al minuto. Ogni motore azionerà un'elica separata: la nave quindi sarà mossa da 4 eliche indipendenti. Quattro generatori Diesel da 534 Kw saranno installati; e mossi da motori Sulzer a 6 cilindri con 180 giri di rotazione.

Lo Stato Maggiore e l'equipaggio della nuova unità lloydiana saranno costituiti da 255 persone, mentre la nave potrà trasportare 522 passeggeri. Gli ambienti interni saranno decorati con criterio di grande signorilità ed arredati con arte magistrale. La hall e il vestibolo della prima classe presenteranno una decorazione moderna con elementi che ricordano sobriamente lo stile egizio.

Il soffitto e i fregi delle pareti saranno in legno laccato di un grigio-violaceo assai leggero in maniera di conservare all'ambiente tutta la sua grandiosità e dargli nello stesso tempo l'impressione di una maggiore altezza.

Al centro della parete trasversale costiera ove si svolge il grande scalone principale, sarà collocata una grande specchiera decorativa, che contribuirà ad aumentare la grandiosità dell'ambiente, mentre alla parete proviera vi sarà una larga zona decorata da un grande dipinto e sul pavimento sarà sistemata la piattaforma per il jazz-band con gradini in quercia e parquets. Due ringhiera in ferro battuto chiuderanno i due lati della piattaforma, lasciando libero il passaggio sui gradini. I mobili armoniosamente e razionalmente sistemati saranno quanto di più confortabile si possa desiderare.

La massima arte decorativa è stata profusa nel salone da pranzo. Per rilevare l'effetto monumentale già dato dalla porzione dell'ambiente e per non diminuirne in nessun modo la vastità si è trovato opportuno di segnare decisamente i baglioni costruttivi anche nella decorazione e fondere pareti e soffitto in un'unica interrotta superficie tutta dorata sulla quale il gioco delle luci indirette darà un'effetto di riposo e d'insieme di leggerezza e di grande spaziosità. Ne risulterà un'insieme architettonico dalle caratteristiche di sobrietà e sobria monumentalità proprie dell'antico stile egiziano.

La galleria verrà arredata con fasto e darà l'idea di un vestibolo di palazzo gentile. Per il salone da fumo e per la sala da gioco si è scelta la forma elittica, il che oltre a permettere il massimo sfruttamento dello spazio disponibile, offre con l'incurvatura delle pareti tutte rivestite in cuoio un elemento nuovo e dà l'impressione di molta intimità. Da stessa nota si ripete nei grandi finestroni, pure incurvati che si potranno arricchire con delle vetrate a soggetto tratte con vivacità colossale.

L'andabilissima impresa di un bandito a Chicago

Chicago 7. — Per quanto in questa città da tempo i banditi vadano compiendo le imprese più audaci, l'impresa compiuta oggi da un bandito noto sotto il nomignolo di Quintan, è veramente sbalorditiva per la sua temerarietà. Penetrato nel locale della State Bank, il Quintan armato di rivoltella e minacciando di far fuoco al primo segno di resistenza, ha costretto le 25 persone tra impiegati e clienti che si trovavano in quell'ora nella banca a scendere nei locali sotterranei. Rimasto così indisturbato il bandito si è impossessato di una somma valutata da 40 a 50 mila dollari ed è quindi riuscito ad allontanarsi indisturbato (R.S.).

La riconoscenza della Nazione (applausi prolungati)

Premiando, ora gli agricoltori che di più hanno prodotto, voglio anche — moralmente e politicamente — premiare il secondo, tranquillo, valoroso popolo rurale d'Italia!

Dimostrazione imponentissima

Allorché il Duce ha terminato il suo discorso, tutto il pubblico scatta in piedi e con uno slancio di travolgente entusiasmo prorompe in applausi scroscianti. La dimostrazione imponentissima, che testimonia quali sentimenti di devozione e di gratitudine abbiano gli agricoltori d'Italia per il Duce, che ha voluto e diretto questa loro magnifica battaglia per la redenzione agricola del nostro suolo, si prolunga per vari minuti con una intensità sempre crescente. Cessando all'improvviso del Capo del Governo, il pubblico cessa dagli applausi e dalle acclamazioni e si inchina quindi le premiazioni. Il Duce rimette i premi in denaro e diplomi ai primi cinque premiati delle categorie grandi, medie e piccole aziende, il premio di lire 10.000 al parroco di Ruoti (Potenza) cav. don

Gennaro Lucido, vincitore del primo concorso nazionale tra i parroci e sacerdoti e 31 diplomi di medaglia d'oro. I premiati sono tutti autentici agricoltori che al presentamento commosso e orgogliosi al Duce, chiamano ad uno ad uno da lui, per ricevere dalle mani il premio ambizioso e nel saluto romano che gli rivolgono esprimono tutta la loro riconoscenza ed una promessa sicura. Per molti il Duce ha parole di elogio e di incoraggiamento, mentre per ciascuno non gli bastano le parole calorose applaudite. Allorché la premiazione è finita, il Duce rivolto alla moltitudine che lo circonda nuovamente con irresistibile entusiasmo, esclama:

« Rurali d'Italia, ed ora al prossimo raccolto, con tutta la fede, con tutta la nostra passione. A NOI! »

Gli assistenti, in piedi, rispondono con un « A NOI! » formidabile.

Al suono di Giovinetta, la cerimonia ha termine e S. E. il Capo del Governo, seguito dai Ministri e delle autorità, lascia il teatro mentre al suo indirizzo la folla degli intervenuti prorompe in una rinnovata, imponente dimostrazione di omaggio e di devozione.

La confezione del pane è una notizia inesatta

Roma, 7. — Alcuni giornali a proposito dell'attuale azione dei pubblici poteri per quanto riguarda la produzione del pane e della pasta, hanno accennato ad un tipo di pane da confezionarsi nel 25 di farina di peso. Tale notizia è completamente inesatta: la commissione infatti nominata dal Ministro delle Corporazioni per lo studio dei prezzi « della » produzione del pane e della pasta, ha nella sua ultima seduta esaminato soltanto la possibilità di permettere la fabbricazione di un tipo di pasta da confezionarsi con una percentuale di farina di grano superiore al 20 per cento. In tal senso fatto del proposto che sono ora allo studio presso gli organi competenti.

L'eventuale adozione di una tale misura « permetterebbe la fabbricazione di un tipo di pasta comune, svolta, presta poco le stesse qualità nutritive della pasta di pura semola che potrebbe essere venduta ad un prezzo inferiore a quello attualmente quest'ultima è venduta. E' ovvio che nessuna limitazione verrebbe in ogni caso posta alla produzione ed al consumo.

La nebbia che uccide

La situazione atmosferica nella vallata della Mosa migliorata

Bruxelles 7. — Un comunicato ufficiale pubblicato dopo una inchiesta compiuta dalle autorità competenti, dichiara che è stata accertata, come nella valle della Mosa per le cause della nebbia di eccezionale densità siano stati 63 casi di morte. Oltre 100 persone erano venute in gravi condizioni. Nelle ultime ore la nebbia si è estesa all'Olanda ed alla Germania settentrionale. La navigazione del Reno da Colonia al mare è completamente sospesa. Da Bruxelles nel pomeriggio gli sono state spedite 20 mila maschere contro i gas che sono stati distribuiti tra le popolazioni terrorizzate dal flagello abbattuto nelle ultime 24 ore nella valle di Angia e in altre località dei dintorni di Liegi.

La regina Elisabetta è partita per Liegi per visitare i villaggi colpiti dalla misteriosa epidemia. La situazione atmosferica nella vallata della Mosa è migliorata (radio stazioni).

La difficile crisi francese

Barthou rinuncia all'incarico

PARIGI 7. — Il signor Barthou ha rinunciato all'incarico affidatogli dal presidente della Repubblica di formare il gabinetto.

Una informazione precedente diceva che il signor Barthou, dopo avere accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto, aveva fatto visita al presidente della Camera dei deputati. Aveva quindi conferito col sig. Poincaré di cui voleva assicurarsi il consenso. L'ex presidente della Repubblica gli ha dichiarato che lo stato della sua salute non gli permetteva attualmente di partecipare alla direzione degli affari pubblici.

Barthou aveva avuto quindi un lungo colloquio con Tardieu, durante il quale il presidente dimissionario, gli aveva dichiarato che nelle circostanze economiche, politiche e internazionali attuali, egli aveva più che mai il desiderio, come uomo di buona volontà, di aiutare nella piena misura dei suoi mezzi, tanto in soluzione della crisi che l'azione repubblicana.

Come si vede, all'ultimo momento il Barthou tende a rinunciare all'appoggio.

La macchina « L'Espresso » è una macchina prodotta nel 1928, che non ha alcun difetto e che non è soggetta a guasti. Per preventivi di guasti alla « L'Espresso » del 1928 e 1929.

Temperatura alpina: negli spiriti e nella stagione fu il vero clima: nel quale ieri ebbe luogo il raduno delle fiamme verdi, dell'80 Regg. Alpini, che il gen. Cantore costituì a Udine, in questa nostra terra di confine, vigile e fedele, pochi anni prima della guerra. Il la temperatura alpina è stata caratterizzata dalla severa e silenziosa disciplina nel momento del lavoro, e della più allegria e simpatica e camaraderie, — fra superiori ed inferiori — nei momenti di sosta, di riposo, e di svago. Con tale aderenza allo spirito alpino, ebbe luogo ieri la riunione dei «verdi», che come sempre hanno saputo dare alla loro manifestazione una spiccata fisionomia di forza e di compattezza.

L'arrivo di S. E. Manaresi

Poco dopo delle 9 cominciano ad affluire alla stazione innumerevoli automobili. Dacché scendono il Vice-Prefetto comm. Bianco, il Segretario Federale dott. cav. uff. co. de Puppi, l'on. prof. Asquini Preside della Provincia, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiceo, il gen. Ronchi Ispettore di Zona degli Alpini, il gen. Ruggeri comandante la Divisione, i generali Taccoli, Andreani e de Segneux, il gen. Piazza comandante le Legioni Friulane, il Procuratore del Re, cav. avv. Davossa, il cav. cap. Bonanni, per la Sezione Alpina di Udine e moltissimi ufficiali superiori.

Il generale Manaresi, sotto la guida del colonnello di Udine, attende assieme alla Banda dell'80 Alpini.

Alle 9,29 precise entra sbuffante e maestoso il treno che porta S. E. Manaresi. Il Comandante si sporge dal finestrino del treno ancora in moto e saluta col suo largo sorriso.

La Banda intona un allegro ritmo alpino e le autorità muovono incontro ad ossequiare l'ospite illustre.

Ad aumentare la festosità del momento, dallo stesso treno scende il Gruppo di scarpini di S. Vito al Tagliamento il quale si unisce nel canto a quelli della Sezione di Udine.

S. E. Manaresi passa in rivista gli scarpini addossati e quindi assieme a tutte le autorità si dirige verso Piazza Vittorio Emanuele.

Dopo il «Monte Canin», ecco il Battaglione «Cividade»; sono gli alpini di Cividine e della Slavia; in prima fila non può mancare in caratteristica fiera di «Pre' Antoni», che al suo comando ha un plotone e quando passa davanti gli ufficiali degli Alpini, molti lo salutano. Del resto, fra gli alpini friulani chi non conosce «Pre' Antoni»?

Sfila pure accanto al gagliardetto il valoroso parroco di Bula cav. Zanparini assai applaudito.

La sfilata è quasi terminata; restano i due ultimi battaglioni costituiti dai «verdi» udinesi, il «Val Natisone» ed il «Monte Matajur». Altri saluti ed altri applausi.

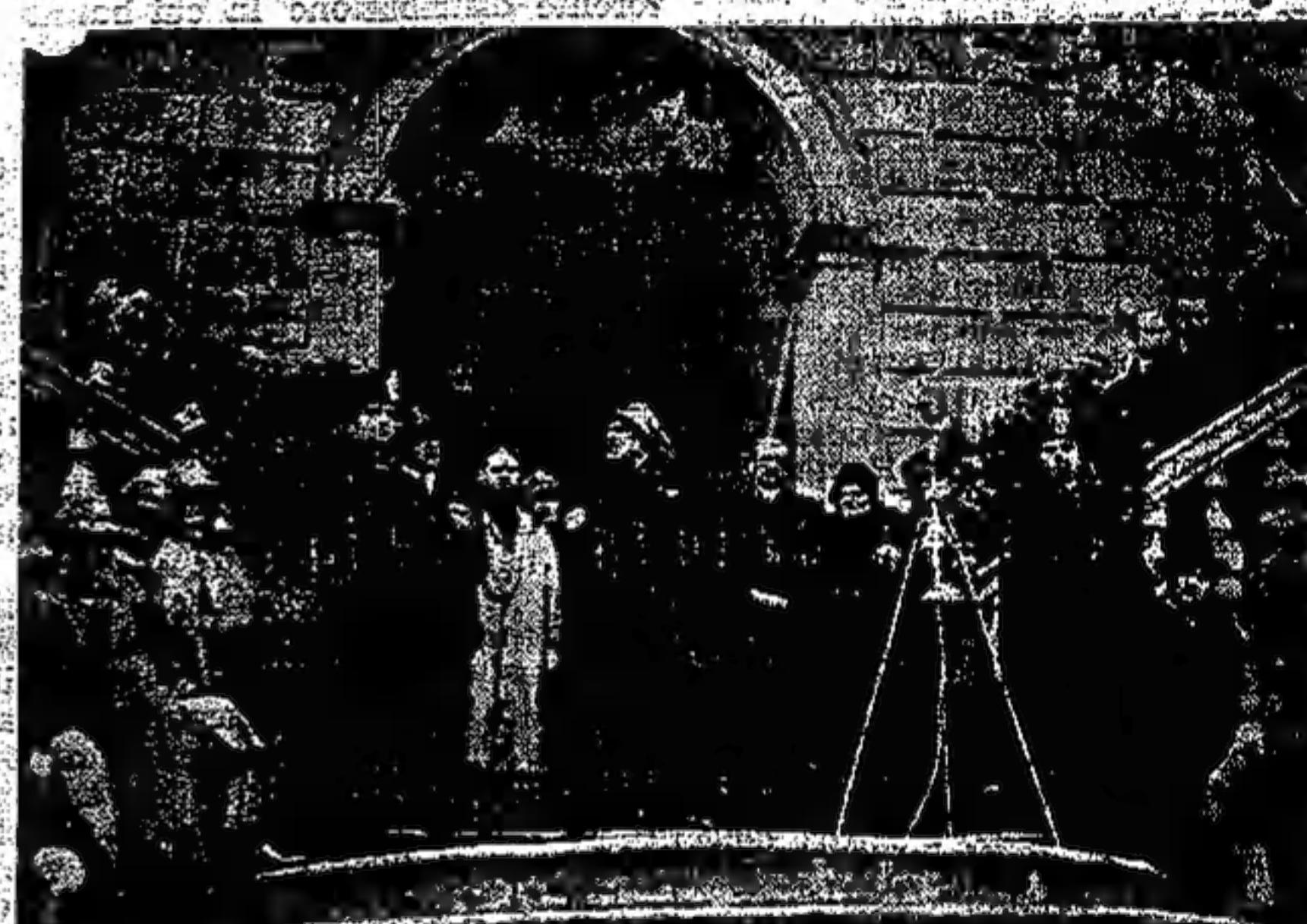
La sfilata ha termine; il pubblico dà l'assalto al colle per andare ad assistere al discorso del Sottosegretario alla Guerra, mentre le autorità con le automobili si dirigono verso Piazza Vittorio Emanuele per salire in Castello.

Sul piazzale del Castello

Il travolgente discorso di S. E. Manaresi

«La zuppa l'è cott», questa zuppa che era una pasta asciutta, era cotta o stava cuocendosi in varie trattorie cittadine le quali si erano impegnate di fornire agli alpini un «rancio» consistente in un ottimo ed abbondante pranzo a prezzo fisso. I buoni di vittovagliamento faranno distribuiti a tutti i convenuti i quali si sparpaglieranno in tutti i locali «convenzionali». Di fronte al servizio del rancio i «verdi» dimostrano una sollecitudine esemplare, e lo sfollamento avviene con una velocità

F. il Ministro Gazzera, ed invito ad amare e curare le popolazioni alpine come quelle che rappresentino in caso di bisogno l'aragano di violenza da lanciare contro il nemico. Senza volontà di vincere la guerra non si vince, e più che gli armamenti, è più che la preparazione, è necessario forgiare il cuore della Nazione.



LO SCARPONE MANARESI PARLA AGLI SCARPONI

F. il Ministro Gazzera, ed invito ad amare e curare le popolazioni alpine come quelle che rappresentino in caso di bisogno l'aragano di volontà da lanciare contro il nemico. Senza volontà di vincere la guerra non si vince, e più che gli armamenti, è più che la preparazione, è necessario forgiare il cuore della Nazione.

